

battaglia con la parte avversa e conseguentemente trovarsi lo Stato Ecclesiastico in bisogno di difesa, oltre l'haver S. S<sup>ta</sup> accennato altra volta di voler star armata, venendo il Re a Lione. Ma replicò S. Beat<sup>ne</sup> d'haver presupposto non solo S. M<sup>ta</sup> o altro capo in Lione, ma anche le genti di lui in Italia, et esser certa non poter venir colta all'improvviso, havendo disposte le cose in maniera che in un mese o minor tempo haverà in punto la detta soldatesca effettiva ogni volta che la voglia. Battè l'ambasciatore per cavar maggior esplicatione dell'animo di «S. S<sup>ta</sup>», ma questa si tenne sempre nello stesso tuono di volersi trovar armata e parlar forte per la pace, senza discendere ad altro. Soggiunse bene che in caso di mossa di S. M<sup>ta</sup> spedirà Nuntio straordinario come ha fatto all'Imperatore e Re Cattolico. Replicò S. E. che il Nuntio non harebbe fatto nulla mentre volesse trattener il Re dall'impresa, e che ciò non li pareva conveniente, mentre gli altri tiravano avanti contro Nivers. Ma S. Beat<sup>ne</sup> rispose che la missione del Nuntio sarebbe onorevole per il Re e che porterebbe a S. M<sup>ta</sup> sensi ragionevoli, e S. S<sup>ta</sup> si lascerebbe intendere parimente con gli altri che si metteressero nella via della ragione e della giustizia e nel cessamento dell'armi acciò gli uffici di S. Beat<sup>ne</sup> havessero efficacia.

Quanto poi alla richiesta del card. Richelieu riferitami da V. S. con la sua cifra de<sup>2</sup> passato, cioè di voler risposta categorica se S. S<sup>ta</sup> assisterà con 8<sup>m</sup> fanti et 800 cavalli, quando le armi regie siano nel Monferrato et habbiano fatto qualche effetto, V. S. prevenne saggiamente rispondendoli che S. Beat<sup>ne</sup> non harebbe data cotale risoluzione categorica in modo alcuno, ma solamente d'armarsi e di farsi sentire altamente per indur le parti alla pace nel modo di sopra accennato e discorso coll'ambasciatore. E questo senso di S. S<sup>ta</sup> potrà Ella insinuare e farne rimaner capace S. S. Ill<sup>ma</sup> con le ragioni scritte altre volte e con quelle che li verranno dettate dal proprio avvedimento; perchè in effetto S. Beat<sup>ne</sup> non vuol venir a queste promesse.

Uscì l'ambasciatore a ritoccar lo sbarco a Civitavecchia e 'l passo per lo Stato Ecclesiastico a soldatesca francese da inviarsi al Mantovono. Sopra di che non s'impegnò S. B<sup>ne</sup> in cosa veruna, ma sempre rimise S. E. a parlarne meco. Io così all'improvviso risposi che nulla rilevarebbe questo sbarco, se non s'ottenne prima il passo dal Gran Duca per il suo, ovvero dal Duca d'Urbino, benchè questa ultima sarebbe strada molto lunga. E soggiunsi che tali missioni, le quali, quando pur si facessero, sarebbero alla sfilata, poco effetto potriano operare, e meglio senza dubbio saria il mandar denaro al Duca di Mantova, perchè delle genti non le ne mancherebbono. Non premè più oltre l'ambasciatore et il discorso passò senza venirsi alle strette e senza conclusione alcuna..... ».